

Elisoccorso, un quarto dei voli per incidenti

Da gennaio il velivolo del 118 ha già effettuato 572 interventi: 125 sulle strade, 161 per malori e 70 in montagna. Il direttore Valoti: «Entro il 2008 l'azienda sanitaria unica per le urgenze falciterà la comunicazione tra le centrali»

■ Ogni giorno si alza in volo dall'elibase di Orio e raggiunge, in venti minuti al massimo, anche il punto più impervio e lontano della nostra provincia. È l'elisoccorso del 118 di Bergamo, che dall'inizio dell'anno a lunedì compreso ha già effettuato qualcosa come 572 interventi, in media con quelli del 2006, che furono in tutto 778. Merito dell'équipe – medico, infermiere, tecnico del soccorso alpino, pilota e tecnico di bordo – che trentosessantacinque giorni l'anno, nelle ore diurne, spazia per la Bergamasca (e spesso anche fuori territorio) per prestare soccorso a persone coinvolte in incidenti stradali, infortuni sul lavoro, incidenti in montagna, malori, ma anche per trasferire da un ospedale all'altro pazienti che necessitano di cure diverse. E, nella maggior parte dei casi, salvando la vita.

I DATI DELL'ATTIVITÀ

L'elisoccorso è un servizio dell'Azienda ospedaliera Ospedali Riuniti di Bergamo: il velivolo è di proprietà della società «Elilario Italia» e dipende dalla centrale operativa del 118. Quest'anno a fare la parte del leone sono stati gli interventi per incidenti stradali: l'elicottero è intervenuto 125 volte – praticamente un volo ogni quattro – per soccorrere pazienti con traumi da incidente. Gli interventi per malori sono stati ben 161, invece 70 quelli per i traumi in montagna. I soccorsi «primari» – ovvero gli interventi diretti dell'eliambulanza – sono stati in tutto 493, mentre 31 sono stati «secondari», i trasferimenti da un ospedale a un altro. Col passare degli anni il numero di interventi è rimasto costante e sempre al di sopra dei 700: in media più di due al giorno.

IL BILANCIO DEL DIRETTORE

«Il servizio di elisoccorso a Bergamo è operativo dal 2000 – spiega **Oliviero Valoti**, direttore del 118 di Bergamo – e quest'anno abbiamo potuto migliorare la qualità del servizio anche grazie all'arrivo del nuovo elicottero. In Lombardia gli elicotteri di soccorso sono cinque: oltre al nostro, operano a Milano, Brescia, Como e Sondrio. Entro il 2008 potremo contare su una maggiore uniformità nella gestione del servizio a livello regionale grazie alla costituzione della nuova Azienda sanitaria con competenza per le urgenze e alla quale, in pratica, le varie aziende ospedaliere forniranno il servizio». A livello pratico questo porterà a una maggiore interazione tra le 12 centrali operative del 118 che gestiscono il servizio di emergenza in Lombardia.

L'UTILITÀ DELL'ELISOCORSO

Spiega Valoti che l'elisoccorso non è soltanto l'ambulanza più veloce della Bergamasca, ma è talvolta l'unico mezzo che può intervenire in alcune zone della provincia altrimenti irraggiungibili. «Questo sempre garantendo in primis l'autoprotezione dell'équipe – aggiunge il direttore del 118 – anche perché, come diciamo sempre, il peggior soccorritore è chi si fa male: la sicurezza dell'équipe è dunque una garanzia per poter soccorrere il ferito». In montagna è il tecnico del soccorso alpino a verificare la possibilità di operare in sicurezza, in particolare quando il soccorso viene effettuato con il verricello – quest'anno ne sono stati fatti 37 – oppure con la manovra di «hovering». Responsabile del volo e dell'equipaggio è invece il pilota.

L'EQUIPAGGIAMENTO

I medici che operano sull'elisoccorso sono in tutto 6, gli infermieri 10, i tecnici del soccorso alpino 13, i piloti 2 e i tecnici di bordo 3. Sull'elisoccorso sono installate tutte le apparecchiature mediche che consentono di prestare le cure più urgenti e rianimare il paziente. «In casi rari ci è capitato di recuperare delle salme – spiega Valoti –, su disposizione della magistratura, visto che la zona era irraggiungibile dalle forze dell'ordine. Qualche problema lo abbiamo invece per le comunicazioni, perché l'Ente nazionale per l'aviazione civile sul fronte del soccorso sanitario non ha purtroppo dimostrato particolare dimisticchezza per quanto riguarda le questioni tecniche. La radio la possiamo usare solo da due anni, mentre non ci è ancora consentito l'utilizzo del cellulare di bordo, che invece faciliterebbe le comunicazioni. Inoltre per effettuare una certificazione di un defibrillatore, per esempio, il costo arriva a 50-60 mila euro. La spesa per l'elisoccorso si aggira invece attorno ai 145 mila euro al mese: un costo contenuto rispetto agli altri analoghi servizi della regione». E viste le centinaia di persone salvate, verrebbe da dire che sono soldi ben spesi.

Fabio Conti

Elisoccorso 118 di Bergamo - il bilancio dell'attività				
	2007*	2006	2005	2004
Totale interventi	572	778	758	852
Gli interventi divisi per zona - anno 2007*				
	Totale	Traumatici	Non traumatici (Advanced cardiac life support)	
In montagna	96	70	26	
Sulle strade	143	125	18	
In zone impervie (esclusa la montagna)	39	29	10	
In edifici (malori o infortuni sul lavoro)	208	47	161	

*Dati aggiornati a lunedì 15 ottobre 2007 compreso

IL PILOTA STEFANO BENASSI

«L'hovering è la manovra più delicata»

Stefano Benassi, 46 anni, è il pilota dell'elisoccorso di Bergamo. Nato a Parma, fino al 1995 ha operato nell'aviazione dell'esercito come pilota collaudatore e controllore di standardizzazione. È poi stato un anno in missione in Libano per conto delle Nazioni Unite, svolgendo missioni di elisoccorso sia di giorno che di notte. Dal 2001 lavora per conto della Elilario Italia come pilota del 118: ha alle spalle 5 mila ore di volo. È inoltre

direttore nazionale del dipartimento elicotteri dell'Associazione nazionale piloti dell'aviazione commerciale, la più rappresentativa nell'aviazione civile italiana. È qualificato investigatore internazionale di incidenti di volo e si occupa di perizie su incarico dei Tribunali. «L'elicottero del 118 è un Eurocopter 145, in servizio da gennaio – spiega il comandante – rispetto al modello precedente, ha la cabina di pilotaggio in fibra di

carbonio e strumentazione digitale. La potenza è di 1.500 cavalli. È lungo 13 metri, mentre il diametro delle pale è di 11. Il verricello, con il cavo di 90 metri, è più performante del 50% rispetto al precedente modello. La manovra più delicata è l'«hovering»: l'equipaggio scende mentre l'elicottero ha appoggiato soltanto uno dei pattini a terra e il rotore continua a girare, molto vicino, per esempio, al versante di una montagna».



IN VOLO CON L'ELISOCORSO
In alto, da sinistra: l'équipe davanti all'elisoccorso; il dottor Oliviero Valoti in volo. Al centro, il tecnico del soccorso alpino individua dall'alto il «target». Sotto, da sinistra: il comandante Stefano Benassi mette in moto il velivolo; l'Eurocopter alla base



In viaggio con l'équipe Soccorso nel Cremasco

In volo dopo 180 secondi

■ Centottanta secondi. È quanto passa, al massimo, dal momento in cui squilla il telefono dell'elibase di Orio a quello in cui l'elisoccorso del 118 si alza in volo, con l'équipe a bordo, diretto verso il «target», l'obiettivo della missione di emergenza. Una procedura rapidissima, che vede impegnato l'intero equipaggio, ciascuno con la propria mansione. Qui tutti si capiscono al volo.

LA CHIAMATA E IL DECOLLO

Sono le 10,10 quando la sirena del telefono squilla: è la centrale operativa del 118 di Bergamo, l'operatrice parla in vivavoce, in modo che tutti sentano: «Vi passiamo la centrale di Cremona». L'elisoccorso di Bergamo ha competenza anche su Cremasco e Cremonese. Da questo capo del filo c'è il medico in servizio: è il dottor **Oliviero Valoti**, direttore del 118 di Bergamo. Raccoglie le informazioni essenziali sull'intervento: a Chieve, vicino a Crema, un operaio è caduto da sei metri. È cosciente, sul posto c'è già l'ambulanza. Nel frattempo il pilota **Stefano Benassi** localizza sulla cartina il paese. Nemmeno un minuto dopo corre verso l'elicottero, un Eurocopter EC145 giallo, e avvia le procedure di messa in moto, accendendo prima il motore uno, quello di sinistra, poi in sequenza il motore due, il destro. Si accendono a una temperatura di 700 gradi centigradi. Il tutto avviene in stretto contatto con il tecnico di bordo, **Stefano Turetta**, che resta all'esterno per controllare che le accensioni avvengano regolarmente: il feeling tra pilota e tecnico è totale. Il medico Valoti, l'infermiere **Enzo Albergoni** e il tecnico del soccorso alpino **Angelo Tiraboschi** salgono a bordo. Un minuto dopo il velivolo si solleva delicatamente dall'elibase, accanto allo scalo di Orio.

La torre di controllo dà l'ok via radio: l'elisoccorso ha sempre la priorità. Attraversiamo perpendicolarmente la pista dell'aeroporto: la superiamo sul fondo, visto che sulla parte opposta è appena decollato un aereo di linea.

IN VOLO VERSO L'OBIETTIVO

Saliemo a 400 metri d'altezza, c'è una leggera foschia che non impedisce di osservare la pianura bergamasca da una posizione inusuale. Il rumore del rotore è assordante, le cuffie sono un ottimo sollievo e diventano indispensabili all'équipe per comunicare. A 250 chilometri orari superiamo Azzano, Urgnano, Paggiano, Caravaggio e, in dodici minuti, arriviamo a Chieve. Il comandante Benassi inizia ad abbassarsi, facendo una virata attorno al piccolo paese: dall'alto sembrano una manciata di case. L'équipe cerca di individuare l'ambulanza. Eccola. Accanto c'è un campo dove è possibile atterrare: la manovra si rivela delicata, visto che il campo è circondato da tre linee di cavi dell'alta e media tensione. Benassi appoggia delicatamente l'Eurocopter al centro del prato. Ancor prima che il velivolo tocchi terra, il tecnico del soccorso alpino aveva già aperto lo sportello.

IL SOCCORSO E IL RIENTRO A ORIO

In un istante medico, infermiere e tecnico sono giù dal mezzo e corrono verso il cantiere dove si è verificato l'infortunio con barella e zaino medico. Per fortuna si rivela un incidente meno grave del previsto e, dopo i primi soccorsi, il trentatreenne ferito viene portato via con l'ambulanza. L'équipe torna all'elicottero e, in altri dodici minuti, rieccoci a Orio. Pronti a ripartire per la missione successiva.

Fa. Co.